

Il Primato dell'Autodeterminazione nel Diritto Internazionale Contemporaneo

«L'integrità degli Stati è una convenzione amministrativa; l'autodeterminazione dei popoli è un diritto naturale. Nessuna legge può essere considerata legittima se obbliga un popolo alla sottomissione in nome della stabilità dei confini.»

«L'integrità territoriale è una norma procedurale di stabilità; l'autodeterminazione dei popoli è una norma sostanziale di libertà. Laddove lo Stato cessa di essere il garante dei diritti del popolo, la sua unità geografica non può costituire un limite legale alla ricerca della sovranità popolare.»

Autore S.E. Franco Paluan

Documento dedicato al Segretario Generale delle Nazioni Unite

António Guterres

Preambolo solenne

Noi, custodi dei principi fondamentali del diritto internazionale,

dichiariamo che la funzione suprema del diritto non consiste nella mera salvaguardia dei confini, ma nella tutela inalienabile della dignità, della libertà e della sovranità dei popoli che abitano il mondo. Quando le norme giuridiche difendono confini a scapito delle aspirazioni dei popoli, il diritto tradisce se stesso e si trasforma da strumento di giustizia in apparato di coercizione.

L'autodeterminazione dei popoli non frattura il mondo: ne rivela le ferite già esistenti, là dove l'esclusione, la repressione e l'assenza di consenso hanno spezzato il legame vitale tra Stato e comunità. Negarla non ricompone l'ordine; lo corrode, alimentando instabilità, conflitti e sofferenza.

La legalità senza consenso non è legge: è amministrazione della forza. Può mantenere la sopravvivenza formale di uno Stato, ma non ne conferisce legittimità sostanziale. Essa governa territori, non comunità; disciplina confini, non coscienze; perpetua apparati, non speranze condivise.

Uno Stato è legittimo soltanto finché il popolo vi riconosce custodia dei propri diritti, della propria libertà e del proprio futuro. Quando questo riconoscimento viene meno, lo Stato sopravvive come entità geografica e apparato amministrativo, ma perde la propria essenza di comunità politica. Esso diventa geografia armata: confini difesi senza consenso, sovranità esercitata senza fondamento umano, potere amministrato senza legittimità.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

In questo contesto, il diritto internazionale contemporaneo assume la sua funzione più alta: **non difendere l'inerzia degli Stati, ma garantire che la sovranità popolare prevalga sulle rigidità dei confini; che i popoli possano riconoscersi nelle forme che li governano; che la giustizia internazionale sia custode della dignità, e non della mera conservazione territoriale.**

Così il diritto ritorna alla sua vocazione originaria: **non custode dei confini, ma garante della libertà, della dignità e della sovranità dei popoli**, fondamento imprescindibile della **Carta estesa dell'Autodeterminazione dei Popoli**.

Introduzione

Il principio di autodeterminazione dei popoli rappresenta un pilastro irrinunciabile e dinamico dell'architettura giuridica internazionale contemporanea, codificato negli Articoli 1(2) e 55 della Carta delle Nazioni Unite (1945). Esso si colloca al crocevia tra dimensioni giuridiche, politiche, etiche, storiche, ambientali ed economiche, generando una tensione strutturale – non episodica ma endemica – con il principio di integrità territoriale degli Stati (Articolo 2(4) Carta ONU).

La Risoluzione 2625 (XXV) dell'Assemblea Generale ONU del 1970 ha chiarito che l'integrità territoriale non può essere invocata per legittimare la negazione sistematica dei diritti fondamentali, l'oppressione coloniale interna o gravi violazioni dei diritti umani. In tale quadro, l'autodeterminazione non costituisce un principio programmatico o subordinato, bensì un criterio sostanziale di legittimità dell'assetto statale.

Le opinioni consultive della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) hanno progressivamente rafforzato questo primato: dal Kosovo (2010) alle Isole Chagos (2019), fino all'Advisory Opinion sulle Obligations of States in respect of Climate Change (23 luglio 2025), che ha riconosciuto le conseguenze del cambiamento climatico sull'esercizio del diritto all'autodeterminazione (par. 357), in particolare per gli Stati insulari minacciati dall'innalzamento del livello del mare.

In un contesto globale segnato da conflitti ibridi, multipolarismo emergente, transizione energetica, debito neocoloniale e crisi climatica accelerata, l'autodeterminazione deve essere interpretata in chiave dinamica e predittiva: non solo come rimedio a ingiustizie storiche, ma come strumento di prevenzione dell'instabilità futura.

Carta dell'Autodeterminazione dei popoli

Articolo 1 – Diritto originario

L'autodeterminazione dei popoli è un diritto naturale e originario, che precede e fonda ogni forma di organizzazione statale.

Commento: Nessuna convenzione internazionale, legge statale o confine geografico può ridurre o

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

subordinare questo diritto. Esso costituisce il nucleo della legittimità politica e della dignità collettiva.

Articolo 2 – Funzione dello Stato

Lo Stato è uno strumento giuridico al servizio del popolo. Quando cessa di garantirne diritti, libertà e partecipazione democratica, perde la propria legittimità sostanziale.

Innovazione: L'esercizio del potere deve essere trasparente, inclusivo e misurabile: referendum periodici a democrazia diretta, strumenti digitali di partecipazione sicura e meccanismi di accountability internazionale rafforzano la legittimità dello Stato.

Articolo 3 – Limiti dell'integrità territoriale

L'integrità territoriale non può essere invocata per giustificare la negazione sistematica dei diritti umani, della rappresentanza politica o dell'identità collettiva di un popolo.

Innovazione: In epoca digitale e post-climatica, il concetto di "territorio" si estende anche ai domini virtuali e agli ecosistemi naturali: la violazione dei diritti digitali o la distruzione ambientale forzata costituiscono compressioni dell'autodeterminazione.

Articolo 4 – Primato della sovranità popolare

In caso di conflitto tra unità geografica dello Stato e volontà democratica del popolo, prevale la sovranità popolare quale fondamento della legittimità giuridica.

Innovazione. Include il riconoscimento di forme ibride di sovranità: confederazioni transnazionali, entità digitali auto-rappresentative, comunità indigene autonome e istituzioni eco-sovrane, per garantire la continuità della volontà collettiva anche in scenari di submersione territoriale o migrazione climatica.

Articolo 5 – Autodeterminazione come pace preventiva

La realizzazione effettiva dell'autodeterminazione costituisce uno strumento essenziale di prevenzione dei conflitti e di tutela della pace internazionale.

Innovazione. Gli organismi internazionali hanno l'obbligo di supportare referendum liberi, facilitare transizioni politiche pacifiche e intervenire quando la negazione sistematica della volontà popolare minaccia la stabilità regionale o globale.

Articolo 6 – Dimensione intergenerazionale

Il diritto all'autodeterminazione include la facoltà dei popoli di preservare risorse, ambiente e condizioni di vita per le generazioni presenti e future.

Innovazione. I popoli hanno diritto a strumenti giuridici internazionali di tutela preventiva (climate protection, patrimoni culturali e biodiversità) e a meccanismi di riparazione storica e climatica per danni irreversibili subiti a causa di politiche oppressive o predatorie.

Articolo 7 – Sovranità digitale

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

I popoli hanno diritto a proteggere la propria identità digitale, le infrastrutture informative e i dati collettivi, inclusi patrimoni culturali digitali, beni informativi e strumenti di partecipazione democratica online.

Articolo 8 – Controllo delle risorse strategiche

L'autodeterminazione implica la gestione sovrana delle risorse naturali critiche (acqua, energia, minerali) e il diritto di opporsi a pratiche estrattive imposte da potenze esterne senza consenso informato (FPIC – Free, Prior and Informed Consent).

Articolo 9 – Autodeterminazione climatica

I popoli minacciati da fenomeni climatici (innalzamento mari, desertificazione, eventi estremi) hanno diritto a misure di continuità politica e territoriale: meccanismi di relocation sovrana, “nation ex-situ”, confederazioni climatiche e compensazioni internazionali.

Articolo 10 – Inclusione culturale e identitaria

L'autodeterminazione include la tutela della lingua, cultura, religione, pratiche tradizionali e strutture sociali indigene. Nessuna norma statale o internazionale può comprimere identità collettive senza il loro consenso.

Articolo 11 – Diritto alla giustizia internazionale

Ogni popolo ha diritto a ricorrere a meccanismi giuridici internazionali indipendenti per far valere l'autodeterminazione, includendo strumenti di mediazione, arbitrato e sentenze consultive. La negazione sistematica della volontà collettiva costituisce violazione grave dei principi ONU.

Articolo 12 – Elasticità del diritto all'autodeterminazione

L'autodeterminazione dei popoli è un diritto elastico: si estende e si rafforza proporzionalmente all'intensità delle privazioni, delle oppressioni o della negazione dei diritti fondamentali. Laddove i popoli subiscono esclusione, repressione o ingiustizia sistematica, il diritto all'autodeterminazione si attiva pienamente, diventando strumento imprescindibile di protezione, emancipazione e riaffermazione della sovranità popolare.

Articolo 13 – Sovranità economica e monetaria dei popoli

I popoli hanno pieno diritto di determinare le proprie politiche economiche, finanziarie e monetarie, senza essere soggetti a imposizioni esterne, condizionamenti o strumenti di depredazione neocoloniale. Ogni forma di condizionamento economico che limiti la capacità dei popoli di gestire le proprie risorse, la propria produzione, il credito e la moneta, costituisce violazione del diritto all'autodeterminazione e della sovranità popolare. La libertà economica è parte integrante della dignità collettiva, della stabilità e dello sviluppo sostenibile delle comunità.

Analisi giuridica, storica e contemporanea

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

L'autodeterminazione emerge come principio che attraversa Storia, diritto e politica: dalla decolonizzazione post-1945, alle dissoluzioni statuali del post-Guerra Fredda, fino alle sfide contemporanee imposte dal cambiamento climatico, dalle tecnologie predatrici e dal debito neocoloniale. La giurisprudenza internazionale – Corte Internazionale di Giustizia (CIG), Corte Interamericana dei Diritti Umani (IACtHR), Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) – conferma che la legittimità statale non può prescindere dal consenso popolare e dalla tutela dei diritti fondamentali.

In un mondo frammentato da conflitti ibridi, transizioni geopolitiche e crisi ambientali, l'autodeterminazione assume un ruolo predittivo e preventivo: protegge i popoli da oppressioni future, garantisce transizioni democratiche ordinate e integra la gestione sostenibile delle risorse naturali, culturali e digitali.

Conclusioni poetico-giuridiche

L'autodeterminazione dei popoli si configura come principio cardine e criterio sostanziale di legittimità statale nel diritto internazionale contemporaneo. Non è un principio astratto o decorativo: è il fondamento stesso della giustizia internazionale. L'integrità territoriale, pur essenziale alla stabilità, non può essere elevata a dogma intangibile quando entra in conflitto con la libertà, la dignità e la sopravvivenza dei popoli.

In un'epoca segnata da crisi climatiche accelerate, trasformazioni tecnologiche profonde e disuguaglianze strutturali, il primato dell'autodeterminazione non è solo giuridicamente necessario, ma strategicamente imprescindibile per preservare la pace attraverso la giustizia. Esso diventa criterio di legittimità sostanziale, guida etica e strumento operativo per la prevenzione dei conflitti, la riduzione delle tensioni e la promozione di transizioni democratiche stabili.

L'evoluzione contemporanea – tecnologie depredative, debito neocoloniale, green colonialism, crisi climatica – impone un legame indissolubile con la tutela ecosostenibile: il diritto dei popoli di determinare il proprio destino include la responsabilità di preservare risorse, ambiente e condizioni di vita per le generazioni future, intrecciando diritti presenti e doveri verso chi verrà. La sovranità responsabile non è solo scelta politica, ma obbligo morale e giuridico.

Uno Stato è legittimo finché il popolo vi si riconosce come custode dei propri diritti, della propria libertà e del proprio futuro. Quando questo riconoscimento viene meno, lo Stato sopravvive formalmente come entità geografica, ma perde la propria essenza di comunità politica; diventa geografia armata: confini difesi senza consenso, sovranità esercitata senza fondamento umano, potere amministrato senza legittimità.

Il diritto internazionale contemporaneo assume così la sua funzione più alta: non difendere l'inerzia degli Stati, ma garantire che la sovranità popolare prevalga sulle rigidità dei confini; che i popoli possano riconoscersi nelle forme che li governano; che la giustizia internazionale sia custode della dignità e non della mera conservazione territoriale.

L'autodeterminazione dei popoli è il principio che unisce libertà, giustizia, pace e responsabilità intergenerazionale. Essa non divide il mondo: rivela le fratture già esistenti e permette di ricostruire l'ordine su basi di legittimità e consenso. Il diritto internazionale, quando adotta questa prospettiva,

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

ritorna alla sua vocazione originaria: non custode dei confini, ma garante della libertà, della dignità e della sopravvivenza dei popoli.

Così si delinea una nuova era di ordine internazionale: resiliente, equo e intergenerazionale, in cui gli Stati non esistono per difendere linee sulla mappa, ma per custodire comunità, riconoscere diritti e permettere ai popoli di determinare il proprio destino nel rispetto reciproco e nella responsabilità verso il futuro.

Premessa Filosofica e Giuridica della Sovranità

La configurazione dell'ordine mondiale contemporaneo poggia su una tensione dialettica tra due pilastri apparentemente antitetici: la stabilità delle strutture statuali e la libertà intrinseca delle collettività umane che le compongono. In questo contesto, l'integrità degli Stati non può essere intesa come un fine ultimo e immutabile, bensì come una convenzione amministrativa finalizzata alla gestione ordinata delle relazioni internazionali; al contrario, l'autodeterminazione dei popoli si configura come un diritto naturale e una norma di *jus cogens* che precede e legittima l'esistenza stessa dell'apparato statale. Nessuna norma giuridica può essere considerata autenticamente legittima se impone a un popolo la sottomissione forzata in nome della mera cristallizzazione dei confini. L'integrità territoriale agisce come una norma procedurale volta a garantire la stabilità globale, ma l'autodeterminazione è la norma sostanziale di libertà che ne costituisce il fondamento etico e legale. Qualora uno Stato cessi di fungere da garante dei diritti e delle aspirazioni del popolo, la sua unità geografica non può e non deve costituire un limite legale invalicabile alla ricerca della sovranità popolare.

Il principio di autodeterminazione dei popoli costituisce oggi il cuore pulsante dell'architettura giuridica internazionale, un elemento dinamico ed evolutivo codificato negli Articoli 1(2) e 55 della Carta delle Nazioni Unite e ulteriormente rafforzato dall'Articolo 1 comune ai Patti internazionali sui diritti umani del 1966. Esso non è un mero proclama politico, ma un criterio sostanziale di legittimità: lo Stato è legittimo solo in quanto espressione autentica della sovranità popolare e della dignità collettiva. La giurisprudenza più recente, in particolare quella della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) e della Corte Interamericana dei Diritti Umani (IACtHR), ha confermato che questo principio non è statico, ma si espande per coprire nuove minacce esistenziali, incluse quelle derivanti dalla crisi climatica e dalle nuove forme di dominio tecnologico ed economico.

Introduzione al Mutamento di Paradigma nel Ventunesimo Secolo

L'architettura del diritto internazionale sta attraversando una fase di ridefinizione profonda. Se il secolo scorso è stato caratterizzato dalla lotta contro il colonialismo classico, il ventunesimo secolo vede l'autodeterminazione confrontarsi con sfide ibride: il cambiamento climatico che minaccia la base territoriale degli Stati, il colonialismo digitale che espropria la sovranità sui dati e le disuguaglianze economiche che incatenano i popoli attraverso il debito. La Risoluzione 2625 (XXV) dell'Assemblea Generale ONU del 1970 ha gettato le basi per questa interpretazione,

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

chiarendo che l'integrità territoriale non può essere invocata per coprire l'oppressione interna o violazioni sistemiche dei diritti fondamentali.

Le opinioni consultive del 2025 segnano un punto di non ritorno. Al paragrafo 357 della sentenza sulle obbligazioni climatiche, la CIG ha esplicitamente collegato l'innalzamento del livello del mare alla violazione dell'autodeterminazione, riconoscendo che la perdita di territorio non è solo un evento geofisico, ma una lesione del diritto di un popolo a esistere come entità politica sovrana. Parallelamente, l'Opinione OC-32/25 della IACtHR ha elevato la protezione dell'ambiente a norma di *jus cogens*, legandola indissolubilmente ai diritti dei popoli indigeni e alla loro capacità di autogoverno. In questo scenario, l'autodeterminazione deve essere interpretata in chiave predittiva, fungendo da strumento di resilienza intergenerazionale e di pace sostenibile.

1. Origine ed Evoluzione del Principio di Autodeterminazione

Il percorso storico del principio di autodeterminazione riflette il passaggio da un'aspirazione filosofica a una norma cogente del diritto internazionale. Le radici affondano nelle rivoluzioni americana e francese, che hanno introdotto il concetto di sovranità popolare come unica fonte di legittimità del potere. Tuttavia, la sua prima formalizzazione internazionale è avvenuta con i Quattordici Punti di Wilson (1918) e le elaborazioni anticoloniali del primo dopoguerra. La vera svolta giuridica si è avuta con la Carta ONU del 1945, che ha trasformato l'autodeterminazione in uno degli scopi fondamentali dell'organizzazione.

La Risoluzione 1514 (XV) del 1960, nota come Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali, ha rimosso ogni ostacolo legale alla decolonizzazione, stabilendo che l'inadeguatezza della preparazione politica o economica non deve mai servire da pretesto per ritardare l'indipendenza. Da quel momento, oltre 80 territori hanno esercitato questo diritto, cambiando radicalmente la mappa del mondo. La giurisprudenza della CIG ha consolidato questo processo in casi emblematici come quelli del Sahara Occidentale (1975) e delle Isole Chagos (2019), dove la Corte ha dato priorità alla volontà dei popoli rispetto al controllo territoriale delle potenze ex-coloniali.

1.1 La Transizione verso il Post-Colonialismo e la Dimensione Ambientale

Nel periodo successivo alla Guerra Fredda, il principio si è esteso oltre la decolonizzazione tradizionale, applicandosi alla dissoluzione di federazioni come l'URSS e la Jugoslavia, e portando alla nascita di nuovi Stati come il Bangladesh (1971), il Timor Est (2002) e il Sud Sudan (2011). Oggi, l'autodeterminazione affronta una "terza ondata" legata alla sopravvivenza dei popoli di fronte alla crisi ambientale. Il rapporto finale dell'International Law Commission (ILC) del 2025 sul sea-level rise conferma che la scomparsa fisica del territorio non comporta necessariamente la perdita della statualità, poiché il diritto all'autodeterminazione protegge la continuità dell'identità politica e della personalità giuridica internazionale.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

Fase Storica	Documento Chiave	Focus Principale
Post-1945	Carta ONU (Art. 1)	Autodeterminazione come scopo per la pace globale.
Decolonizzazione (1960)	Ris. 1514 (XV)	Indipendenza dei territori coloniali e sovranità sulle risorse.
Post-Guerra Fredda	Parere Kosovo (2010)	Liceità delle dichiarazioni unilaterali d'indipendenza.
Era Climatica (2025)	Parere CIG (par. 357)	Autodeterminazione legata alla sopravvivenza territoriale e ambientale.

2. Sovranità Popolare e Legittimità dello Stato

Il fondamento di ogni struttura statale risiede nella volontà libera e sovrana del popolo. Riprendendo le tesi contrattualiste di Locke e Rousseau, il diritto internazionale moderno riconosce lo Stato non come un'entità autocratica, ma come una costruzione derivata, la cui legittimità è condizionata alla capacità di rappresentare autenticamente le aspirazioni popolari. Lo Stato che esclude sistematicamente una parte della sua popolazione dalla gestione della cosa pubblica, che ne reprime l'identità o ne impone l'assimilazione forzata, perde la propria base legale.

La sovranità non è un possesso territoriale, ma una funzione di garanzia dei diritti collettivi. In un'epoca segnata da rapidi mutamenti tecnologici e climatici, la legittimità dello Stato si misura anche attraverso la capacità di proteggere il popolo da minacce transnazionali. Il concetto di sovranità popolare si sta evolvendo verso forme più inclusive e partecipative, dove il consenso non è espresso solo una tantum all'atto della fondazione, ma è un processo continuo di inclusione democratica.

2.1 Criteri di Legittimità in Era Digitale e Climatica

Nell'attuale contesto geopolitico, i criteri oggettivi di legittimità statale includono:

- **Inclusività Democratica:** La garanzia di accesso alle istituzioni per tutte le minoranze e i gruppi sociali senza discriminazioni.
- **Assenza di Forza Sistemica:** Il rifiuto della repressione violenta come strumento di mantenimento dell'unità nazionale.
- **Resilienza e Tutela:** La capacità di garantire la sopravvivenza del popolo di fronte ai disastri ambientali e alle interferenze digitali.

Qualora questi criteri vengano meno, l'autodeterminazione si riattiva come principio supremo. Ad esempio, il caso di Tuvalu dimostra come la legittimità possa sopravvivere anche in assenza di territorio fisico, basandosi sulla persistenza di una comunità organizzata e riconosciuta digitalmente dalla comunità internazionale.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

3. Il Principio di Integrità Territoriale: Funzione e Limiti

L'integrità territoriale, codificata nell'Articolo 2(4) della Carta ONU, è una norma fondamentale volta a prevenire l'aggressione esterna e a garantire la stabilità delle relazioni internazionali. Tuttavia, essa non deve essere intesa come una licenza per i governi di opprimere i propri cittadini all'interno dei confini nazionali. La dottrina internazionale, supportata dalla Risoluzione 2625 del 1970, stabilisce chiaramente che l'integrità territoriale è subordinata al rispetto del principio di autodeterminazione.

Uno Stato può invocare la protezione della propria integrità territoriale solo se possiede un governo che rappresenti l'intero popolo appartenente al territorio, senza distinzioni di razza, credo o religione. In assenza di tale rappresentatività, l'unità geografica cessa di essere un dogma intangibile e deve cedere il passo alla necessità di giustizia e libertà per il popolo oppresso. La giurisprudenza della CIG nel caso del Kosovo ha confermato che il diritto internazionale non contiene un divieto di secessione, specialmente quando questa è l'unica via per porre fine a violazioni sistematiche dei diritti umani.

3.1 Evoluzione del Concetto di Integrità nell'Era delle Minacce Ibride

Oggi, l'integrità territoriale deve essere difesa non solo dalle invasioni militari, ma anche da interferenze cibernetiche e climatiche che possono minare la sovranità statale. Il parere della CIG del 2025 sottolinea che gli Stati hanno il dovere di proteggere l'integrità ambientale come preconditione per la stabilità territoriale. L'inazione climatica può essere vista come una forma di aggressione indiretta che viola l'integrità dei territori vulnerabili, obbligando a una lettura integrata delle norme internazionali di sicurezza e di autodeterminazione.

Dimensione dell'Integrità	Protezione Garantita	Limite Legittimo
Esterna	Divieto di aggressione da parte di altri Stati.	Non protegge regimi che violano lo <i>jus cogens</i> .
Interna	Mantenimento dell'ordine pubblico e della giurisdizione.	Cede di fronte alla negazione sistematica dei diritti popolari.
Ambientale	Protezione dall'innalzamento del mare e degrado.	Lo Stato deve agire con <i>due diligence</i> per non perdere sovranità.

4. Autodeterminazione e Diritti Fondamentali

Esiste un legame indissolubile tra l'autodeterminazione e i diritti umani individuali e collettivi. L'Articolo 1 dei Patti del 1966 afferma che l'autodeterminazione è la preconditione necessaria per il godimento di tutti gli altri diritti, poiché senza la libertà di decidere il proprio destino politico, nessun individuo può essere veramente libero. La negazione di questo diritto comporta inevitabilmente violazioni sistemiche, che possono sfociare nel genocidio, nella tortura e nella discriminazione razziale.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

Negli ultimi anni, questa connessione si è estesa alla dimensione ambientale. La Risoluzione 76/300 dell'Assemblea Generale (2022) ha riconosciuto il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile come un diritto umano universale. La IACtHR, nell'Opinione OC-32/25, ha chiarito che il cambiamento climatico minaccia la dignità umana e l'esistenza stessa delle comunità vulnerabili, rendendo la tutela dell'ambiente una parte integrante del diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni e tribali.

4.1 Giurisprudenza Recente e Diritti Ambientali

Sviluppi legali recenti rafforzano questo primato:

- **Sahara Occidentale (2024):** La Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha annullato accordi commerciali con il Marocco perché conclusi senza il consenso esplicito del popolo Sahrawi, riaffermando che la sovranità sulle risorse è un diritto umano inalienabile.
- **Climate Emergency e IACtHR (2025):** L'Opinione 32/25 stabilisce che gli Stati devono agire con "diligenza rafforzata" per prevenire danni climatici che ledano il diritto alla vita e all'autodeterminazione delle generazioni presenti e future.
- **Rights of Nature:** La tendenza a riconoscere la natura come soggetto di diritti è vista come una manifestazione contemporanea della protezione dell'ambiente necessaria per la sopravvivenza umana e la sovranità delle comunità locali.

5. Gerarchia dei Principi e Autodeterminazione Riparatoria

Nel bilanciamento tra principi concorrenti, il diritto internazionale sta progressivamente assegnando una priorità gerarchica alla libertà e alla dignità umana rispetto alla stabilità formale dei confini. La cosiddetta "remedial secession" (secessione rimediale) è emersa come rimedio eccezionale di ultima istanza in situazioni di gravi violazioni dei diritti umani, genocidio o esclusione totale dalla governance. Sebbene non sia esplicitamente codificata come un diritto generale, la pratica internazionale e la dottrina (come le elaborazioni di Buchanan e Sterio) suggeriscono che essa sia attivabile quando lo Stato oppressore rompe il "contratto sociale" con una parte della popolazione.

Casi come il Sud Sudan e il Kosovo dimostrano che la comunità internazionale è disposta a riconoscere la sovranità di entità secessioniste quando ciò è necessario per prevenire catastrofi umanitarie. Predittivamente, con l'aumento dei regimi autoritari e l'aggravarsi della crisi climatica, la necessità di secessioni riparatorie o di nuove forme di protezione per i rifugiati climatici diventerà più frequente, richiedendo alle Nazioni Unite lo sviluppo di meccanismi di allerta precoce e protocolli chiari basati sulla giustizia sostanziale.

5.1 Il Caso del Nagorno-Karabakh e il Fallimento della Protezione

Il recente conflitto nel Nagorno-Karabakh (2023-2024) ha evidenziato i limiti dell'attuale sistema. La pulizia etnica della popolazione armena locale, avvenuta nonostante gli obblighi di protezione, ha riaperto il dibattito sulla secessione rimediale come unico strumento per garantire la sopravvivenza di popoli minacciati. La dottrina della "Responsabilità di Proteggere" (R2P) deve evolversi per includere il riconoscimento preventivo della sovranità o dell'autonomia quando lo Stato territoriale agisce con l'intento di distruggere o espellere una minoranza.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

Dottrina	Condizione di Attivazione	Risultato Giuridico
Autodeterminazione Interna	Partecipazione democratica e pluralismo.	Autonomia, federalismo, rappresentanza.
Remedial Secession	Gravi violazioni, genocidio, apartheid.	Indipendenza come ultima risorsa (Last Resort).
Continuità Statale	Perdita di territorio per cause ambientali.	Mantenimento della statualità <i>ex-situ</i> o digitale.

6. Implicazioni per l'Ordinamento Internazionale Contemporaneo

Il riconoscimento del primato dell'autodeterminazione impone una ridefinizione dell'unità statale basata sul consenso popolare piuttosto che sul mero controllo fisico. Ignorare le aspirazioni legittime dei popoli non garantisce la pace, ma alimenta conflitti strutturali, come dimostrato dall'invasione russa dell'Ucraina (2022) e dalle tensioni in Medio Oriente e in Africa. Gli sviluppi del 2025 rafforzano l'idea che un ordine mondiale stabile possa esistere solo se è percepito come giusto dai popoli che lo abitano.

In un mondo multipolare, l'autodeterminazione deve includere la protezione da nuove forme di egemonia, inclusa quella economica e tecnologica. Predittivamente, emergeranno diritti transnazionali legati alla gestione delle risorse condivise (come l'acqua e il clima), riducendo il potenziale di conflitti idrici e territoriali attraverso una governance condivisa mediata dalle Nazioni Unite. La cooperazione internazionale è l'unica via per affrontare le sfide globali, ma deve poggiare sul rispetto rigoroso della volontà dei popoli di determinare il proprio modello di sviluppo.

6.1 Sfide Emergenti e Governance Multilaterale

Il "Pact for the Future" (2024) e la "Declaration on Future Generations" (2024) dell'ONU segnano un impegno verso un multilateralismo più inclusivo. Le Nazioni Unite devono passare da un ruolo di arbitro tra Stati a quello di architetto di un ordine globale basato sulla dignità umana. Ciò implica:

- **Riforma del Consiglio di Sicurezza:** Per riflettere meglio la realtà dei popoli del mondo, non solo dei vincitori di conflitti passati.
- **Protezione dei Beni Comuni:** Considerare il clima e gli oceani come eredità comune che non può essere sacrificata alla sovranità egoistica degli Stati.
- **Solidarietà Intergenerazionale:** Garantire che le decisioni di oggi non privino le popolazioni del domani della loro capacità di autodeterminarsi.

7. Autodeterminazione, Tecnologie Emergenti e Tutela Ecosostenibile

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

Nel contesto della transizione digitale e verde, l'autodeterminazione affronta minacce inedite che la dottrina definisce come "nuove forme di colonialismo". Il **data colonialism** (colonialismo dei dati) descrive l'estrazione sistematica di informazioni dalle popolazioni del Sud Globale da parte di grandi corporazioni tecnologiche, privando le comunità della sovranità sulla propria vita digitale e culturale. Parallelamente, il **green colonialism** si manifesta quando progetti di mitigazione climatica o estrazione di minerali per la transizione energetica (come litio e cobalto) vengono imposti a popolazioni indigene senza il loro consenso, replicando modelli estrattivi storici.

Il diritto internazionale, tramite i pareri CIG del 2025 e l'Opinione 32/25 della IACtHR, sta reagendo legando l'autodeterminazione alla sovranità permanente sulle risorse e alla tutela delle generazioni future. La transizione ecologica deve essere una "Just Transition" (transizione giusta), che rispetti il Consenso Libero, Preventivo e Informato (FPIC) e che non trasformi i territori vulnerabili in zone di sacrificio per il benessere del Nord Globale.

7.1 L'Emergenza del Colonialismo Digitale Ambientale

Una nuova frontiera è il **digital environmental colonialism**, in cui l'appropriazione di dati ambientali e risorse naturali è facilitata da tecnologie algoritmiche e satellitari, spesso a danno delle conoscenze tradizionali dei popoli custodi degli ecosistemi. L'autodeterminazione deve includere la "sovranità dei dati", permettendo alle comunità di controllare come le proprie risorse e la propria cultura vengono digitalizzate e utilizzate.

Tipo di Neo-Colonialismo	Meccanismo di Oppressione	Rimedio Basato sull'Autodeterminazione
Data Colonialism	Estrazione di dati personali e culturali per profitto esterno.	Sovranità dei dati e diritti digitali collettivi.
Green Colonialism	Espropriazione di terre per parchi eolici o miniere di litio senza FPIC.	Rispetto rigoroso del consenso indigeno e condivisione dei benefici.
Debt-Fossil Fuel Trap	Obbligo di estrarre petrolio per ripagare debiti esteri insostenibili.	Riforma del sistema finanziario globale e cancellazione del debito climatico.

8. Autodeterminazione, Pace Preventiva e Sicurezza Collettiva

L'autodeterminazione non deve essere vista solo come un rimedio post-conflittuale, ma come uno strumento preventivo essenziale per la sicurezza collettiva. La negazione delle aspirazioni popolari e l'oppressione delle identità collettive sono tra i principali fattori strutturali che generano instabilità e violenza. Integrare l'autodeterminazione nelle strategie di sicurezza dell'ONU significa sviluppare sistemi di *early warning* (allerta precoce) e di fact-finding che identifichino le tensioni tra Stato e popolo prima che degenerino in conflitti armati.

Questo approccio è complementare alla dottrina della Responsabilità di Proteggere (R2P), ma agisce a un livello più profondo, cercando di prevenire il collasso interno delle società attraverso la promozione dell'autonomia e del pluralismo costituzionale. Le Nazioni Unite devono agire come

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

garanti della legittimità, assicurando che le transizioni politiche siano guidate dal consenso popolare e protette da interferenze esterne illegittime.

8.1 Il Ruolo della Mediazione e della Diplomazia Preventiva

La diplomazia preventiva deve evolversi per affrontare le nuove crisi legate allo spostamento forzato di popolazioni a causa del clima. Come sottolineato dai rapporti ILA e ILC del 2024-2025, la protezione delle persone colpite dall'innalzamento del mare richiede una cooperazione internazionale basata sulla solidarietà, non solo sull'assistenza umanitaria. La pace sostenibile è possibile solo se i popoli si sentono protetti e rappresentati all'interno di un sistema che valorizza la loro esistenza e la loro identità.

9. Autodeterminazione, Pluralismo Costituzionale e Modelli Statuali Non Tradizionali

La concezione statica dello Stato-nazione ottocentesco è ormai obsoleta di fronte alle sfide globali. L'autodeterminazione oggi si realizza attraverso modelli di sovranità più flessibili e adattivi. Questi includono:

- **Autonomie Asimmetriche e Multilivello:** Forme di autogoverno che rispettano le specificità culturali e storiche di determinati popoli all'interno di una cornice statale condivisa.
- **Federalismi Plurinazionali:** Sistemi che riconoscono la coesistenza di più nazioni sovrane sotto un'unica struttura federale, garantendo parità di diritti e di rappresentanza.
- **Entità Ex-Situ e Digitali:** Modelli innovativi come quelli proposti da Tuvalu e previsti dall'ILC, dove uno Stato mantiene la propria personalità giuridica internazionale anche dopo la perdita del territorio fisico.
- **Confederazioni Transfrontaliere:** Entità che gestiscono risorse comuni (come bacini idrici o foreste) superando la rigidità dei confini nazionali per garantire la sopravvivenza ecologica e sociale.

Questi modelli riducono le frizioni tra identità culturali e strutture statuali rigide, rendendo l'ordine internazionale più resiliente e capace di accogliere la diversità. Il pluralismo costituzionale non è una minaccia alla stabilità, ma la chiave per una partecipazione democratica autentica in un mondo globalizzato.

9.1 Il Modello della Falepili Union (Tuvalu-Australia)

L'accordo della Falepili Union (2024) rappresenta un caso studio rivoluzionario:

- **Continuità della Statualità:** L'Australia riconosce formalmente che lo Stato di Tuvalu continuerà a esistere "nonostante l'innalzamento del livello del mare".
- **Mobilità con Dignità:** Viene creato un percorso speciale per il reinsediamento dei cittadini, garantendo loro l'accesso ai servizi sociali pur mantenendo il legame con la loro nazione d'origine.

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

- **Cooperazione per la Sicurezza:** L'accordo include clausole di mutua difesa e assistenza in caso di disastri, integrando la sicurezza umana nella sovranità statale.

10. Autodeterminazione e Giustizia Economica Globale

Senza giustizia economica, l'autodeterminazione politica rischia di restare una pura formalità. Il debito strutturale, gli accordi commerciali asimmetrici e la dipendenza tecnologica perpetuano forme di eterodeterminazione che impediscono ai popoli di scegliere il proprio percorso di sviluppo. È necessaria una revisione profonda della governance economica globale (FMI, Banca Mondiale) per renderla compatibile con il principio della sovranità permanente sulle risorse naturali (Risoluzione 1803).

La "trappola del debito-fossile" costringe molti paesi a continuare l'estrazione di risorse inquinanti per ripagare interessi usurari, minando la loro capacità di investire in energie pulite e resilienza climatica. Il diritto allo sviluppo, come parte integrante dell'autodeterminazione, richiede che i paesi del Nord Globale paghino il loro "debito climatico" attraverso trasferimenti tecnologici e finanziamenti a fondo perduto, non come prestiti che aggravano la dipendenza.

10.1 Verso una Riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI)

Il report del Relatore Speciale sul diritto allo sviluppo del 2025 sottolinea la necessità di:

- **Sospensione del Debito per Emergenza Climatica:**

Meccanismi automatici che bloccano i pagamenti quando uno Stato è colpito da catastrofi ambientali.

- **Partecipazione Equa:**

Riforma dei diritti di voto nelle IFI per dare maggior peso alle nazioni del Sud Globale, in linea con il principio di uguaglianza dei popoli.

- **Standard di Due Diligence sui Diritti Umani:**

Obbligo per le aziende multinazionali e gli investitori di rispettare i diritti dei popoli e dell'ambiente in tutte le loro operazioni transfrontaliere.

11. Il Ruolo delle Nazioni Unite: Da Garanti della Stabilità a Garanti della Legittimità

L'Organizzazione delle Nazioni Unite sta attraversando una metamorfosi del proprio mandato. La stabilità internazionale non può più essere intesa come il mantenimento dello *status quo* a ogni costo, ma come la creazione di un ordine fondato sulla legittimità sostanziale. Il mandato dell'ONU deve evolversi per includere:

- **Monitoraggio dei Diritti Popolari:**

----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

Linee guida chiare per valutare le rivendicazioni di autodeterminazione basate su criteri oggettivi di oppressione o esclusione.

- **Accompagnamento delle Transizioni:**

Supporto tecnico e politico ai popoli che cercano l'autonomia o l'indipendenza, assicurando che il processo sia pacifico e democratico.

- **Protezione dei Popoli in Transizione Climatica:**

Gestione internazionale degli "Stati sommersi" per garantire che i loro cittadini non diventino apolidi e mantengano i propri diritti sovrani.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite agisce come l'architetto di questo ordine giusto e sostenibile. Promuovere la formazione e la sensibilizzazione sui diritti umani e sull'autodeterminazione è essenziale perché ogni popolo possa esercitare i propri diritti in modo informato e consapevole.

Conclusioni: Un Nuovo Orizzonte di Pace e Giustizia

L'autodeterminazione dei popoli rappresenta il principio cardine e il criterio sostanziale di legittimità statale nel diritto internazionale contemporaneo, superando definitivamente ogni subordinazione meccanica all'integrità territoriale. Quest'ultima rimane un valore essenziale per la stabilità globale, ma non può essere trasformata in un dogma intangibile quando entra in contraddizione con la libertà, la dignità o la sopravvivenza stessa dei popoli.

In quest'epoca caratterizzata da crisi climatica (CIG 2025: l'innalzamento del mare incide sull'autodeterminazione), tecnologie predatrici (data e green colonialism) e debiti insostenibili, emerge un legame indissolubile tra autodeterminazione e tutela ecosostenibile. Il diritto dei popoli include ora la preservazione dell'ambiente per le generazioni future, la mitigazione ambiziosa del riscaldamento globale e le riparazioni storiche per le ingiustizie coloniali.

Solo dando priorità all'autodeterminazione l'ordinamento internazionale potrà adempiere alla sua funzione originaria: garantire la pace attraverso la giustizia. In un mondo che affronta sfide esistenziali, l'equilibrio dinamico tra unità e pluralità deve essere governato dal rispetto della volontà dei popoli. Riconoscere e promuovere questo primato non è solo un obbligo legale, ma la sola via possibile per un ordine mondiale stabile, giusto e pacifico, dove la dignità di ogni individuo e di ogni collettività sia effettivamente protetta sotto il mantello del diritto internazionale.

Padova, 02 febbraio 2026

Per il Governo del Popolo Veneto Autodeterminato

S.E. Franco Paluan

Primo Ministro

esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo




----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org

ATTO DI ATTESTAZIONE NOTARILE

In data 17/03/2026 alle ore 21:32:02, il Notaio **S.E. Pasquale Milella** attesta l'avvenuta registrazione su blockchain del documento:

“Dedicato al Segretario Generale delle Nazioni Unite”

- Hash (SHA-256):
f56ad61be83ba495dccd97dbfdc225777ddf91e61b50c49ac1030b5674618f9e
- Importo: 0.01 ZECCHINO
- Fee: 0.05 ZECCHINO
- Indirizzo: 3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T

La registrazione attesta data certa e integrità del documento.

Venezia, 17 marzo 2026

S.E. Pasquale Milella
Notaio

Firma e Sigillo



----- ° -----

Stato Veneto in Autodeterminazione

Venezia, Palazzo Ducale

statovenetoinautodeterminazione@pec.it

Sito Istituzionale: www.statovenetoinautodeterminazione.org